

Otto, permissione divina Ianuensis archiepiscopus licet indignus

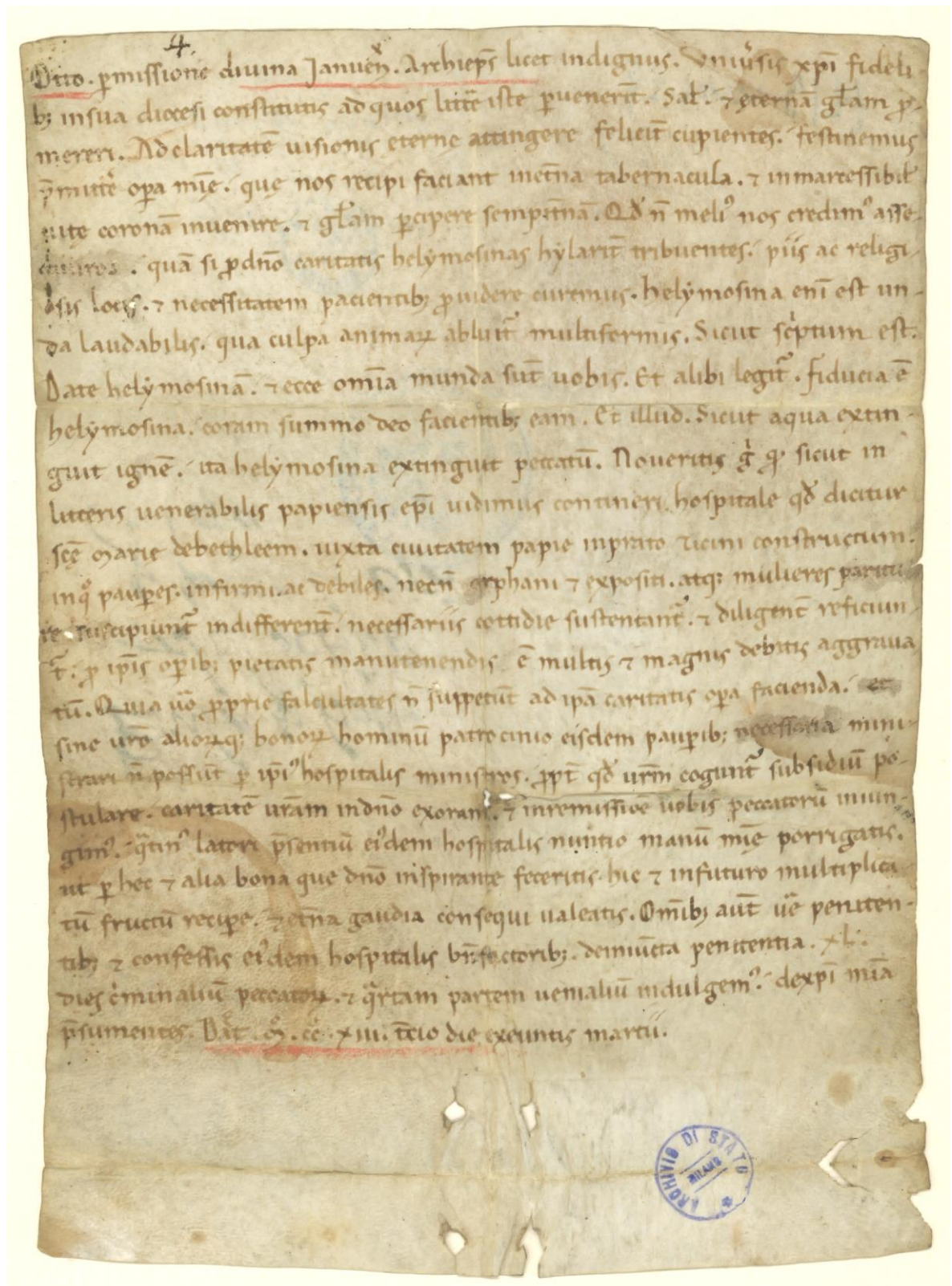
1213, marzo 29, <Genova>

Archivio di Stato di Milano, Pergamene per fondi, Pergamene di incerta provenienza, b. 723, n. 6

Pergamena, mm 163 x 224. Forma regolare; in buono stato di conservazione ad eccezione di alcuni fori in corrispondenza delle rr. 6, 16 e tra le rr. 18 e 19 oltre a quelli presenti nella plica per l'appensione del sigillo, ora deperdito. La scrittura è disposta secondo il lato corto della pergamena.

Regesto

Ottone, arcivescovo di Genova (1203-1239), invita i fedeli a prestare aiuto all'ospedale di S. Maria di Betlem di Pavia e concede 40 giorni di indulgenza a coloro che gli faranno offerte.



Edizione critica

Otto, permissione divina Ianuensis archiepiscopus licet indignus, universis Christi fideli/bus in sua diocesi constitutis ad quos littere iste pervenerint salutem et eternam gloriam pro/mereri. Ad claritatem visionis eternę attingere feliciter cupientes, festinemus / premittere opera misericordię quę nos “recipi faciant in eterna tabernacula”¹ et inmarcessibilis / vitę coronam invenire et gloriam percipere sempiternam. Quod non melius nos credimus asse/cuturos^a, quam si pro Domino caritatis helymosinas hylariter tribuentes, piis ac religi/osis^b locis et necessitatem patientibus providere curemus. Helymosina enim est un/da laudabilis, qua culpa animarum abluitur multiformis, sicut scriptum est: / “Date helymosinam et ecce omnia munda sunt vobis”²; et alibi legitur fiducia est / helymosina coram summo Deo facientibus eam et illud “sicut aqua extin/guit ignem, ita helymosina extinguit peccatum”³. Noveritis igitur quod sicut in / litteris venerabilis Papiensis episcopi vidimus contineri hospitale quod dicitur / Sanctę Marię de Bethleem iuxta civitatem Papię, in prato Ticini constructum, / in quo pauperes, infirmi ac debiles nec non orphani et expositi atque mulieres paritu/re suscipiuntur indifferenter, necessariis cottidie sustentantur et diligenter reficiun/tur pro ipsis operibus pietatis manutenendis est multis et magnis debitis aggrava/tum. Quia vero proprie facultates^c non suppetunt ad ipsa caritatis opera facienda et / sine vestro aliorumque bonorum hominum patrocínio eisdem pauperibus necessaria mini/strari non possunt per ipsius hospitalis ministros, propter quod vestrum coguntur subsidium po/stulare, caritatem vestram in Domino exoramus et in remissione vobis peccatorum iniun/gimus quatinus latori presentium eiusdem hospitalis nuntio manum misericordię porrigatis, / ut per hec et alia bona quę Domino inspirante feceritis hic et in futuro multiplica/tum fructum recipere et eterna gaudia consequi valeatis. Omnibus autē vere peniten/tibus et confessis eiusdem hospitalis benefactoribus de iniuncta penitentia .XL.^d dies criminalium peccatorum et quartam partem venialium indulgemus de Christi misericordia / presumentes. Datum M^oCC^oXIII, tercio die exeuntis martii.

(SPD)

^a -cuturos *su rasura* ^b -o- *corretta su l* ^c facultates *cosi* ^d XL *aggiunto con altro inchiostro.*

¹ Lc. XVI, 9 ² Lc. XI, 41 ³ Sir. III, 33.

Commento



La *littere* di concessione di Ottone, arcivescovo di Genova (1203-1239), è uno dei cinque *acta* superstiti emanati dal presule ligure, a loro volta facenti parte di quel poco che resta del nucleo documentario vescovile genovese di cui si conservano solo 28 atti distribuiti in modo disomogeneo su un arco di tempo che va dalla seconda metà del secolo X sino alla fine del Duecento.

In questo quadro esiguo e frammentario ben si comprende l'**importanza del recente ritrovamento della *littere* di Ottone conservata all'Archivio di Stato di Milano**: individuata nel 2012 da Marta Mangini nel corso del progetto di regestazione del fondo *Pergamene di Provenienza Incerta*, nel 2013 è analizzata ed editata da Marta Calleri che ha colto l'occasione per riconsiderare complessivamente la produzione ottoniana cercando di cogliere eventuali strategie documentarie (privilegi, lettere, mandati) e di verificare se all'altezza cronologica dell'episcopato di Ottone vi fosse già una concezione burocratica dell'ufficio di cancelleria.

La concessione si apre con l'*intitulatio* completa del nome dell'arcivescovo Ottone, al nominativo, e della formula di devozione e umiltà – *permissione divina Ianuensis archiepiscopus licet indignus* – .

Il destinatario è nella *inscriptio* universale – *universis Christi fidelibus ... ad quos littere iste pervenerint*, come di consueto al dativo; segue la formula di saluto – *salutem et eternam gloriam promereri* – .

Il tenore presenta l'*arenga*, attraverso la quale vengono espresse le motivazioni ideali del negozio giuridico rifacendosi a passi del vangelo di san Luca e del libro del Siracide o Ecclesiastico dell'Antico Testamento, citazioni che come ha sottolineato Calleri ricorrono con frequenza nelle carte di donazione d'oltralpe, ma sono inusuali nel panorama documentario italiano.

La narrazione dei fatti – introdotta dalla formula di promulgazione *noveritis igitur* – che hanno indotto il presule alla concessione è seguita dal dispositivo all'interno del quale viene citato l'**ospedale pavese di S. Maria in Betlem**.

L'istituzione, per la quale non si conosce né l'identità del fondatore né l'anno di fondazione, era un'importante centro di ricovero, assistenza e soccorso per pellegrini, poveri, malati, orfani, bambini abbandonati e partorienti situato nell'area extraurbana di Borgo Ticino, in una posizione strategica lungo la direttrice viaria, nel punto d'incontro tra la via fluviale verso l'Adriatico e quella terrestre che porta al capoluogo ligure e al suo mare.

La *littere* di concessione, autenticata con sigillo pendente dalla plica, ora deperdito, accoglie l'invito del presule di Pavia Bernardo che nel 1210 aveva promosso un consorzio di confratelli che si occupassero di incentivare mediante la concessione di indulgenze le offerte dei rispettivi diocesani in favore dell'ospedale.



Scheda a cura di Marta Mangini

nella foto, la chiesa annessa all'ospedale

Bibliografia

Per la storia del fondo *Pergamene di Provenienza Incerta* si veda la *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, II, Roma 1983, pp. 905, 912 e *Pergamene di Provenienza Incerta. Archivio di Stato di Milano, Pergamene per fondi, scatole 723-727*. Regesti dattiloscritti a cura di M. MANGINI, Milano 2012, pp. 3-5.

Per la storia della cancelleria arcivescovile genovese si veda D. PUNCUH, *Influsso della cancelleria papale sulla cancelleria arcivescovile genovese: prime indagini*, in *Papsturkunde und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, a cura di P. HERDE, H. JAKOBS (« Archiv für Diplomatik », Schriftgeschichte Siegel- und Wappenkunde, 7), Köln-Weimar-Wien 1999, pp. 39-60; anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE, M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI/1, 2006), pp. 663-687.

Per l'analisi e l'edizione critica della *littere* conservata all'Archivio di Stato di Milano e degli altri quattro *acta* di Ottone si veda M. CALLERI, *Gli acta di Ottone arcivescovo di Genova (1203-1239)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LIII (2013), pp. 5-16.

Per la storia dell'ospedale e dell'annessa chiesa di S. Maria in Betlem di Pavia si veda:

<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/PV240-00405/> e i riferimenti bibliografici ivi citati.